

## Fondazioni

# Imparate qui a Lecce a guardare il Novecento

È quanto propone dal 7 febbraio la nuova Fondazione Biscozzi | Rimbaud con l'allestimento di 70 delle oltre 200 opere della collezione, da Martini a Consagra, da Albers a Bonalumi. Accanto, una biblioteca specializzata e attività temporanee

di Massimiliano Cesari

Lecce. Il 7 febbraio s'inaugura la Fondazione Biscozzi | Rimbaud: uno spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea, nato dalla passione per l'arte di **Luigi Biscozzi**, nato a Salice Salentino (Le) nel 1934 e scomparso nel 2018, nome tra i più autorevoli nel settore della consulenza fiscale e tributaria in Italia. Una collezione avviata con i **primi acquisti nel 1969** proseguiti per oltre quarant'anni, con la moglie, **Dominique Rimbaud**, oggi presidente della Fondazione (cfr. box sotto).

La direzione e la curatela scientifica della Fondazione sono state assegnate allo storico dell'arte **Paolo Bolpagni**; mentre il recupero e la progettazione della sede, una palazzina collocata in una piazzetta storica della città, si deve allo studio **Arrigoni Architetti** di Viareggio.

La collezione racconta non solo l'amore per l'arte, ma anche una vita intera, i viaggi, le frequentazioni culturali, che hanno permesso di formare un corpus composto da **più di duecento opere tra dipinti, sculture e grafiche di artisti del Novecento italiano e internazionale** (con speciale riferimento al periodo

dal 1950 al 1980), tra i quali Filippo de Pisis, Arturo Martini, Enrico Prampolini, Josef Albers, Alberto Magnelli, Luigi Veronesi, Fausto Melotti, Alberto Burri, Piero Dorazio, Renato Birolli, Tancredi, Emilio Scanavino, Pietro Consagra, Kengiro Azuma, Dadamaino, Agostino Bonalumi, Angelo Savelli, Mario Schifano.

La Fondazione, come chiarisce Dominique Rimbaud, non sarà un semplice museo, ma **un luogo di formazione ed educazione ai linguaggi visivi contemporanei**; un laboratorio attivo in connessione con il tessuto culturale del territorio. Un luogo di conoscenza, un «museo senza mura», secondo la visione di André Malraux, aperto alla comunità, favorito dalla presenza di una **biblioteca specializzata** e dall'allestimento periodico di iniziative culturali e **mostre temporanee di arte contemporanea**.

La sede leccese ospiterà un fondo permanente della collezione, composto da settanta opere, ordinate secondo **un percorso museologico «irregolare»**. «Un itinerario costruito, spiega Paolo Bolpagni, con la volontà di restituire non una visione neutra, una

selezione fredda e compassata da manuale di storia dell'arte, bensì una chiave di lettura e **l'atmosfera domestica** di un percorso fatto anche di emozione, come se ad accompagnare i visitatori fossero i collezionisti stessi. **Fondamentali, inoltre, sono la fluidità e l'armonia: creare un itinerario museale è come comporre un brano musicale, nel quale si devono alternare consonanza e dissonanza, crescendo o diminuendo, tensioni e distensioni. Naturalmente c'è la cronologia, ci sono i movimenti e le tendenze (le origini del contemporaneo, l'Informale in Italia e in Europa, l'arte astratto-geometrica, il filone cinetico-programmato e la pittura analitica). Però, se si trattasse soltanto di questo, mancherebbe qualcosa. Spero che il cuore di Luigi Biscozzi e di Dominique Rimbaud parli attraverso la successione di queste sale**». Una collezione la cui genesi e i cui contenuti sono analizzati nel catalogo generale, a cura di Roberto Lacarbonara, edito da Silvana Editoriale.

La Fondazione esordirà proprio con una mostra dedicata a uno dei suoi artisti: «Angelo Savelli (1911-1995). L'artista del bianco», a cura di Paolo Bolpagni (7 febbraio - 7 novembre; catalogo Silvana Editoriale).

© Riproduzione riservata



Dall'alto in senso orario; «Dalle» (1931) di Filippo de Pisis, «Composizione reticolo blu» (1962) di Piero Dorazio; la sala con le opere di de Pisis, de Kermadec, Martini, Prampolini e Masson; «Homage to the square» (1958) di Josef Albers, «T 1947-43» (1947) di Hans Hartung e «Notturmo» (1957) di Osvaldo Licini





## Educativi e filantropici

**Lecce.** Dominique Rimbaud (1947) nasce a Brignoles, in Provenza. Un anno dopo la laurea in Giurisprudenza, nel 1970, si trasferisce a Parigi, dove lavora nel settore fiscale dell'allora Pmm, oggi Kpmg. Nel 1972 raggiunge a Milano il marito Luigi Biscozzi (1934-2018; insieme

nella foto). Qui sarà consulente di gruppi francesi stabiliti in Italia e referente di vari studi svizzeri. Nel 1992, lasciata la carriera professionale, si dedica con il marito allo sviluppo della loro collezione d'arte. Nel 2018 nasce la Fondazione Biscozzi | Rimbaud, di cui oggi è presidente. Vive tra Milano, Lecce e la Provenza.

### Com'è nata la collezione?

*Come racconta mio marito nella sua introduzione al catalogo della collezione tutto è nato dal caso, dall'acquisto fortuito nel 1969 di due litografie, una di Vespignani e l'altra di Attardi. Da lì sorse la curiosità, alla quale hanno fatto seguito l'interesse, l'approfondimento e infine la passione. I primi acquisti importanti risalgono agli anni '80, ma l'idea di collezione, come corpus organizzato e focalizzato su un arco temporale limitato e su determinati movimenti, è degli anni '90.*

### A quali opere della collezione si sente particolarmente legata?

*Senz'altro al piccolo «Notturmo» di Licini, per la sua perfezione e perché è stato l'ultimo regalo di mio marito. È diventato l'emblema della Fondazione: campeggia sulla copertina del catalogo e, simbolicamente, è stata la prima opera a essere appesa nella nuova sede. Paolo Bolpagni condivide questa scelta. Poi «T 1947-47» di Hartung, per il suo duplice valore storico. E poi «Gemelli» di Dorazio e «A proposito di natura» di Tancredi.*

### Che cosa ha spinto suo marito a scegliere Lecce come sede della Fondazione? È stata sostenuta dalle istituzioni?

*L'approdo a Lecce non è un caso e non è una scelta, ma il compimento di un ciclo: la restituzione, fortemente voluta da mio marito, di quanto ricevuto durante la sua adolescenza dalla città, dove frequentò gli studi secondari e si diplomò. Fin dalla presentazione della Fondazione, nel 2018, il sindaco Carlo Salvemini e l'Assessorato alla Cultura hanno capito l'interesse pubblico della nostra proposta e creduto nella sua realizzazione.*

### Quali obiettivi ha la Fondazione?

*Come da statuto, è un istituto filantropico, a scopo principalmente didattico, strumento di conoscenza ed educazione pubblica. Non sarà soltanto un luogo di esposizione, ma, soprattutto, un centro di elaborazione per tutte le arti e di formazione per gli studenti delle scuole, dell'accademia e dell'università. Desideriamo incrementare l'offerta culturale della città, per la collettività, instaurando proficue relazioni con le realtà del territorio, a partire dal Comune. □ M.C.*

